

Mr. Wikipedia e la legge bavaglio

“La Rete fa cadere chi censura”

Il fondatore Wales: in Italia abbiamo scioperato per la libertà

RICCARDO LUNA

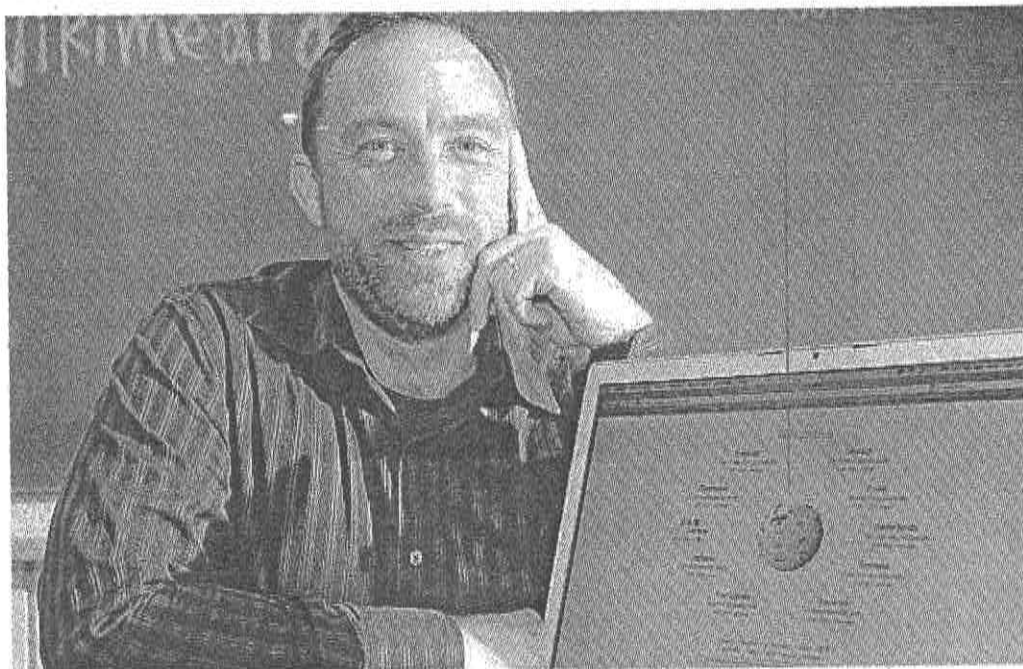
ROMA — Nella storia di Wikipedia due date sono fondamentali: la prima è il 25 gennaio 2001, giorno del debutto in rete di quella che sarebbe diventata la più grande enciclopedia del mondo, con oltre sei miliardi di voci scritte da anonimi volontari; la seconda è il 4 ottobre 2011, quando la sezione italiana ha indetto il primo sciopero dei contenuti per protestare contro una norma del disegno di legge sulle intercettazioni. «Una proposta totalmente idiota» l'ha definita su Twitter il fondatore di Wikipedia James Wales che oggi sarà a Bologna per parlare ad un evento dei giovani imprenditori della Cna.

Sapeva della decisione dei wikipediani italiani? Era stato coinvolto?

«Mi avevano detto qualcosa, ma è stata una decisione solo loro, anche se l'ho condivisa totalmente».

Lo sciopero di Wikipedia è una cosa che non si era mai vista prima.

«Sì, è stata la prima volta nel



REPUBBLICA.IT
Oggi su Pubblico la rubrica di Roberto Mania sui poteri forti

mondo. In passato ci era capitato di fare dei comunicati per difendere la libertà di espressione, ma mai era stata assunta una posizione tanto drammatica».

In rete si dice che lo sciopero abbia provocato qualche malcontento anche fra i wikipediani.

«Alcuni sono stati sorpresi, ed è normale, anche perché il contenuto di quella proposta di legge non lo conosceva nessuno fuori dall'Italia. Ma tutti hanno esultato quando la norma è stata ritirata, è stato davvero un meraviglioso successo».

Molti hanno avuto l'impressione di una entrata in campo di Wikipedia sul terreno della politica. È così?

«Se si tratta di difendere la libertà di parola e il diritto di accedere alla conoscenza, Wikipedia ci sarà sempre. Per il resto la risposta è no, non faremo politica. La neutralità è uno dei nostri punti di forza».

Ma perché prendere una posizione così dura contro il governo italiano e tacere in altri casi? Vi sembra così grave la nostra situazione?

Prima volta nel mondo

I contenuti sono stati oscurati per la prima volta nel mondo. Alcuni si sono sorpresi, tutti sono stati felici del risultato

«Certo che ci sembra grave. Noi operiamo su scala globale e naturalmente in certi paesi abbiamo problemi molto più seri. Penso alla Cina, dove siamo stati “bannati” per tre anni e dove ancora certe pagine sono filtrate. Ma l'Italia è in Europa, è un luogo dove uno pensa che la libertà di parola non possa essere in pericolo. E quella norma invece faceva l'esatto contrario: far tacere migliaia di blogger non ha alcun senso nell'era di Internet».

Ha mai incontrato Silvio Berlusconi? Che opinione si è fatto del nostro premier?

«Non l'ho mai visto. So che la sua voce è la più editata nella Wikipedia italiana e non mi sorprende.

Certo deve essere problematico avere un premier che controlla gran parte dei media».

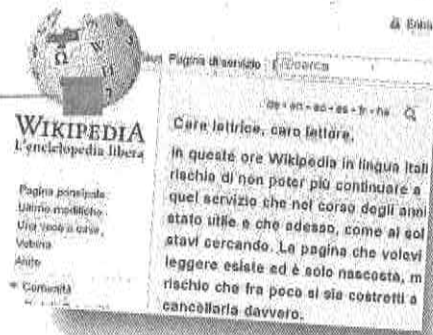
Per fortuna la politica non controlla Internet.

«Non conosco abbastanza la vostra situazione, ma ho l'impressione che anche per questo motivo Berlusconi non durerà ancora a lungo».

Commentando la situazione italiana lei ha detto: noi siamo i cittadini del mondo e grazie alla rete non ci faranno più tacere.

«Sì, l'ho detto».

Sembra la Dichiarazione di Indipendenza del Cyberspazio di John Perry Barlow. Qualcuno potrebbe dirle che è una roba di altri tempi.



AUTO-OSCURAMENTO
Il 4 ottobre la sezione italiana di Wikipedia ha deciso di oscurare i suoi contenuti

OBBLIGO DI RETTIFICA
Lo “sciopero” era contro una norma anti-blogger del ddl sulle intercettazioni

«No, è una cosa che vale adesso ed è molto importante che lo difendiamo ogni giorno: noi siamo qui, in rete, e stiamo parlando e non ci potranno fermare. Per la diffamazione esistono già delle leggi, si possono migliorare, ma far tacere la rete è impossibile».

Eppure i governi ci provano sempre, anche in Europa. Sembra che i politici abbiano paura di questa conversazione fuori controllo.

«Non è fuori controllo. È un autentico dialogo democratico. E non lo possono fermare».

Quando si parla della primavera araba, alcuni legano Twitter e Facebook a Wikipedia: che ruolo avete giocato?

«Siamo molto diversi da un social media: noi non trasmettiamo messaggi, non serviamo ad

organizzare proteste. Ma se vogliamo avere una vera democrazia dove si prendono decisioni sagge, abbiamo bisogno di cittadini informati, impegnati e con una passione per la conoscenza».

Dopo dieci anni, quale futuro vede per Wikipedia?

«Vogliamo avere delle versioni in tutte le lingue del mondo, oggi siamo ad oltre 200. È importante che chiunque possa avere accesso alla conoscenza. Per esempio in questo momento stiamo esplodendo in Kazakistan e siamo molto felici».

Si dice che siate in crisi, che manchino volontari.

«No, il numero degli editor si è stabilizzato. Succede quando un progetto diventa maturo. Ora dobbiamo allargare il tipo di persone che ci aiutano a scrivere le singole voci: vorrei più donne, più giovani e più anziani anche. Non solo *geek & tech*».

Ogni anno ritorna il problema delle donazioni che vi consentono di andare avanti: come sta andando?

«Bene. Ogni anno lanciamo una campagna e l'ultima è stata la migliore di sempre».

E l'Italia come va?

«Non so darle le cifre esatte: è nella media europea. Ma magari quest'anno avremo un boom. Con lo sciopero molti hanno capito quanto è importante quello che facciamo».

CAVALIERE, RISPONDA

1. Perché ha tanta intimità con delinquenti e trafficanti?
2. Perché si nasconde dietro schede telefoniche peruviane, come qualsiasi malfattore?
3. Perché ripara i suoi atti di beneficenza, se sono tali, dietro accordi segreti e misteriosi?
4. Perché invita Lavitola a non tornare in Italia?
5. Perché quel linguaggio da malavita per mascherare i pagamenti fatti dalla sua segretaria?
6. Perché usa lo Stato per tacitare i ricattatori, presentando Bertolaso a Tarantini e intervenendo sulla Finanza su ordine di Lavitola?
7. Perché usa la Rai e i suoi dirigenti per ottenere favori da giovani donne in cambio di promesse di carriera nello spettacolo?
8. Perché paga chi minaccia di metterlo “con le spalle al muro” invece di denunciarlo?
9. Perché ha paura di essere interrogato dai magistrati di Napoli?
10. Perché col Paese in crisi passa più tempo a parlare con Lavitola e Ghedini che con Trichet e Barroso?